

Tempo di Pasqua - Solennità di Pentecoste - Anno C (Rosso)
"Il Risorto anima la storia"

Portate questo foglio nelle vostre case!
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.

**Introito
(Canto dal Graduale)**

Spiritus Domini replévit orbem terrarum, alleluia: et hoc quod continet omnia, sciéntiam habet vocis, alleluia, alleluia, alleluia.

R/ *Exurgat Deus, et dissipéntur inimici eius: et fugiant, qui odérunt eum, a facie eius. Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo, egli che tutto unisce, conosce ogni linguaggio, alleluia.*

R/ *Sorga Dio, i suoi nemici si disperdano e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.*

Gloria

Gloria in excélsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis. / Laudamus te, / benedicimus te, / adoramus te, / glorificamus te, / gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam, / Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens. / Domine Fili unigenite, Iesu Christe, / Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris, / qui tollis peccata mundi, miserére nobis; / qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram. / Qui sedes ad dexteram Patris, miserére nobis. / Quoniam tu solus Sanctus, / tu solus Dominus, / tu solus Altissimus, Iesu Christe, / cum Sancto Spiritu: in gloria Dei Patris. Amen.

Colletta

O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi i doni dello Spirito Santo sino ai confini della terra, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

**Dagli Atti degli Apostoli
(2, 1-11)**

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio".

Parola di Dio.

**Alleluja
(Canto dal Graduale)**

Emitte Spiritum tuum, et crea-bùntur: et renovabis faciem terrae.

Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

Seconda lettura

**Dalla lettera di Paolo apostolo ai Romani
(8, 8-17)**

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però

non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!". Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Parola di Dio.

Sequenza

Veni Sancte Spiritus, et emitte caélitus lucis tuae radium.

Vieni, santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Veni pater pauperum, veni dator munerum, veni lumen cordium.

Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolator optime, dulcis hospes animae, dulce refrigerium.

Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

In labore réquies, in aestu tempéries, in fletu solatium.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O lux beatissima, reple cordis intima tuorum fidelium.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Sine tuo numine, nihil est in homine, nihil est innoxium.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava quod est sordidum, riga quod est aridum, sana quod est saucium.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Flecte quod est rigidum, fove quod est frigidum, rege quod est dévium.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò ch'è sviato.

Da tuis fidélibus, in te confidéntibus, sacrum septenarium.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Da virtutis méritum, da salutis éxitum, da perénne gaudium.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Alleluja

(Canto dal Graduale)

Veni Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium: et tui amoris in eis ignem accende.

Vieni, o Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni

(14, 15-16.23b-26)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto".

Parola del Signore.

Credo

Credo in unum Deum, Patrem omnipoténtem, factorem caeli et terrae visibilium omnium et invisibilium. / Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigénitum, / et ex Patre natum ante omnia saécula. / Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, / génitum, non factum, consubstantialém Patri: per quem omnia facta sunt. / Qui propter nos homines et propter nostram salutem

descéndit de caelis. / Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est. / Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est, / et resurréxit tértia die, secundum Scripturas, / et ascéndit in caelum, sedet ad déxteram Patris. / Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis. / Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit. / Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophétas. / Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclésiám. / Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum. / Et expécto resurrectionem mortuorum, / et vitam venturi saéculi. / Amen.

Preghiera dei fedeli

Chiediamo con fiducia al Signore di effondere i doni del suo Spirito su tutti gli uomini e ricolmi di grazia i cuori dei poveri aperti alla fecondità del suo amore.

Preghiamo insieme e diciamo:

Ascoltaci, o Signore!

1. Per la Chiesa di Cristo: diffusa nel mondo per celebrare l'amore di Dio, si senta impegnata nell'annuncio del Vangelo testimoniandolo di fronte al mondo con coraggio. Preghiamo.

2. Per tutti i cristiani: consapevoli di essere, in forza del Battesimo, profeti, sacerdoti e re del creato per la forza dello Spirito Santo del Signore, annuncino in ogni linguaggio la parola di Dio, parola che converte e salva. Preghiamo.

3. Per ogni uomo che ama la verità, soffre per la giustizia, lotta per la libertà e per la pace: lo Spirito Santo rinnovi i suoi prodigi e rianimi i cuori alla speranza e alla fiducia. Preghiamo.

4. *(spazio per le preghiere spontanee)*

5. Per quanti partecipano a questa santa liturgia: la conclusione del tempo pasquale ci porti a vivere ogni giorno gli impegni del nostro Battesimo per contribuire a rendere nuova la pasta invecchiata del mondo mediante i doni e i frutti dello Spirito. Preghiamo.

Dio nostro Padre, in questo giorno nel quale lo Spirito Santo discende sugli Apostoli, la tua Chiesa in festa è raccolta per cantare la gloria del tuo nome. Rinnova in noi il tuo Spirito filiale perché sia il fuoco che ci illumina e il soffio che ci fa vivere. Venga il tuo Spirito di verità per mezzo di Gesù Cristo che vive e regna per tutti i secoli dei secoli.

Sulle offerte

Manda, Signore, lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori i misteri di questo sacrificio, e ci apra alla conoscenza di tutta la verità. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Oggi hai portato a compimento il mistero pasquale e su coloro che hai reso figli di adozione in Cristo tuo Figlio hai effuso lo Spirito Santo, che agli albori della Chiesa nascente ha rivelato a tutti i popoli il mistero nascosto nei secoli, e ha riunito i linguaggi della famiglia umana nella professione dell'unica fede. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra, e con l'assemblea degli Angeli e dei Santi canta in coro l'inno della tua gloria:

Sanctus,

Sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli et terra gloria tua.

Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

Communio (Canto dal Graduale)

Factus est repénite de caelo sonus adveniéntis spiritus veheméntis, ubi erant sedéntes, alleluia: et repléti sunt omnes Spiritu Sancto, loquentes magnalia Dei, alleluia, alleluia.

Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano: ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo

e cominciarono a parlare in altre lingue.

Dopo la Comunione

O Dio, che hai dato alla tua Chiesa la comunione ai beni del cielo, custodisci il dono del tuo amore, perché sia sempre operante in noi la potenza del tuo Spirito e questo cibo spirituale ci nutra per la vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

* * *

Tematica generale

Il mistero della Pentecoste, cioè della presenza e dell'azione molteplice dello Spirito Santo, si esplica nella creazione e nella redenzione, nella sfera dell'esistenza e della salvezza, negli individui e nella Chiesa, nelle anime e nei corpi, negli uomini e nelle creature infraumane. Questo quadro di forze creatrici è riflesso essenzialmente nelle letture della liturgia odierna. Le altre formule (canti, orazioni) sottolineano alcuni aspetti già contenuti più o meno esplicitamente nei brani di lettura.

Con la prima lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli, facciamo memoria della Pentecoste, l'ultimo giorno della cinquantena pasquale in cui avvenne la discesa dello Spirito Santo. Egli rimedia alla confusione delle lingue. Mentre a Babele l'uno non capiva l'idioma dell'altro, qui ora i popoli di diverse lingue capiscono la parola che fa annunciare lo Spirito Santo. Allora si verificò la disgregazione dell'umanità, ora lo Spirito forma la Chiesa con un'unica fede e un'unica lode a Dio. Infatti: "Allora quelli che accolsero la sua parola (quella che lo Spirito Santo aveva annunciato per bocca di Pietro) furono battezzati (certo ricevendo lo Spirito Santo) e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone" (At 2,41).

La seconda lettura ci ricorda che solo lo Spirito Santo può far pronunciare il nome di Gesù in modo che divenga causa di salvezza, cioè solo lo Spirito Santo può indurre il cuore dell'uomo a quell'adesione a Cristo nella fede e nella vita vissuta, che rende compartecipi della sorte del Maestro. Lo Spirito Santo è il principio vitale unico, l'unico datore dei carismi, l'anima vivificatrice della Chiesa.

Cristo dà agli apostoli lo Spirito Santo per la remissione dei peccati (III). Il ministero della riconciliazione e della salvezza non poteva essere esplicito che con l'azione dello Spirito Santo. Tutta l'azione sacramentale e tutta la liturgia salva per la presenza e l'opera dello Spirito. Questo dono Cristo lo diede subito dopo la sua risurrezione e glorificazione riservandosi di concedere un'effusione straordinaria, e su tutta la Chiesa, il giorno della Pentecoste.

L'antifona d'ingresso parla dello Spirito del Signore che permea l'universo intero come principio di unità e come luce di conoscenza. Così Dio, attraverso lo Spirito, si rende presente ovunque negli uomini e nelle cose, partecipa le sue prerogative all'uomo, dà la sua esistenza e attività al cosmo, trasmette a tutti le sue volontà e riceve da chi le accoglie il dovuto omaggio.

Il salmo responsoriale celebra la forza onnipotente di Dio che si esercita con l'attività del suo Spirito. L'azione creatrice cosmica è preparazione e figura dell'attività creatrice redentiva. Prima e seconda creazione sono operate da Dio per mezzo del Verbo con la presenza e l'azione dello Spirito.

Il canto al vangelo e la sequenza rappresentano il momento in cui la dottrina rivelata e la fede diventano preghiera. Si domanda il Dono totale di Dio, che è lo Spirito Santo e poi tutti i beni da lui derivati: la luce di grazia, la gioia, il riposo in Dio, la forza, la purificazione, il fuoco dell'amore, una morte santa e la felicità eterna.

L'antifona alla comunione è desunta dalla prima lettura.

Attualizzazione eucaristica

L'Eucaristia produce la spinta risolutiva per l'attuazione dei piani eterni, proprio perché è sacramento di carità increata e creata. Lo "Spirito di santità" è l'operatore sacramentale di tutti i valori della santa Cena e nello stesso tempo il frutto della celebrazione.

Ecco le realtà espresse o soggiacenti nella nostra orazione. Essa così diventa un vero trattato di pneumatologia, che illumina i rapporti dello Spirito Santo con l'Eucaristia, con l'amore divino della Chiesa, con la manifestazione e quindi l'attuazione universale della salvezza.

Dalla formula precedente si deduceva che l'Eucaristia è fonte dello Spirito Santo, Amore. Questa dottrina è ancora più esplicita nell'orazione dopo la comunione.

I "beni del cielo" (l'Eucaristia) producono l'amore divino ("il dono del tuo amore") cioè la grazia, che è anche potenza di Dio. Ma questi non sono che aspetti del Dono-Persona, del Dono increato, cioè dello stesso Spirito Santo. E' questo Dono che viene infuso dall'Eucaristia, Dono che è amore, grazia, potenza e tanti altri beni dell'ordine messianico.

L'orazione sulle offerte ricorda la promessa di Cristo, secondo la quale lo Spirito Santo avrebbe guidato i discepoli a conseguire la verità piena e completa (Gv 14,26). Avrebbe fatto conoscere tutto ciò che Gesù disse e fece (Gv 2,22; 12,16). I discepoli avrebbero capito come il mistero pasquale era annunciato anche nella Scrittura del Vecchio Testamento (Lc 24,25-27). Lo Spirito Santo avrebbe fatto percepire il senso profondo della redenzione, e in particolare anche la grandezza e il valore del mistero eucaristico: "Riveli ai nostri occhi il mistero di questo sacrificio".

La "Cinquantena"

La Pentecoste nei primi secoli più che una grande solennità, limitata a un solo giorno, era tutto intero il periodo della "Cinquantena", cioè i cinquanta giorni, che decorrono dalla domenica di risurrezione a oggi, cinquantesimo giorno del ciclo pasquale. Questo lungo arco di tempo era considerato come una festa e una domenica continuata, un'unica celebrazione solenne contraddistinta da peculiari caratteri liturgici ed extraliturghi, che ne palesavano l'aspetto gioioso.

Il vento impetuoso

Come la natura, anche la Chiesa ha la sua primavera. Ha anch'essa i suoi risvegli misteriosi, i suoi rigogli promettenti, con la sua incorbibile esplosione di vita, le nuove forme che rendono incantevole il nostro mondo squallido e pesante e invitano alla gioia.

La primavera della Chiesa è lo Spirito Santo, che è causa di tutte le sorprendenti rianimazioni dopo ogni parentesi di sonnolenza. La storia della Chiesa ci segnala epoche di ristagnazione, inverni tristi, periodi grigi. Ma queste fasi passeggero non sono mai foriere di morte, come nelle istituzioni umane, ma soste per ulteriori stupende riprese. Esse sono dovute a una straordinaria vitalità latente, che poi fiorisce in un dinamismo impensato. Fasi di galvanizzazione si possono chiamare quelle che coincidono con la generazione apostolica, con l'epoca d'oro dei Padri, e, in certa misura, anche con il tempo del concilio di Trento e del Vaticano II.

Dopo la liberazione di Pietro e Giovanni l'assemblea dei cristiani rivolse una preghiera a Dio e alla fine si sentì un terremoto e tutti vennero riempiti di Spirito Santo e annunciarono con franchezza la parola di Dio (At 4,25-31). Anche alcuni grandi concili furono una specie di terremoto benefico nella Chiesa causato dallo Spirito Santo. Fecero crollare certe incrostazioni posticce e resero più visibili alcune linee maestre dell'edificio ecclesiale. Si pensi al rinnovamento della liturgia, del diritto canonico, al progresso nell'opera di riunificazione delle chiese, al rinvigorimento della teologia, della spiritualità, alle impostazioni più conformi alle origini in tanti settori.

Quest'opera di ringiovanimento è uno dei segni che nella Chiesa vive e opera lo Spirito Santo. E' un segno che è causa di grande fiducia, anche se, come in tutti i sommovimenti, si crea inevitabilmente in alcuni strati un complesso di psicosi e di apprensione per i possibili cedimenti e d'altra parte non mancano effettivamente abusi ed eccessi.

Lo Spirito Santo, che scuote la Chiesa, è il medesimo che si preoccupa di guidarne i passi perché non devii dal giusto sentiero. Ma è necessario che tutti assecondino docilmente la sua azione senza lasciarsi trasportare dal vento dell'orgoglio, della presunzione, dell'insubordinazione e dell'autosufficienza, che vengono piuttosto dallo spirito del male e dalla potenza disgregatrice di Satana.

Lo Spirito Santo vita della Chiesa

La Chiesa è nata dallo Spirito Santo. Non si può dare, infatti, un essere vivente senza spirito vitale. Il principio della vita nella Chiesa è lo Spirito Santo che fa la medesima funzione dell'anima del corpo umano (LG 7). La Chiesa viene costruita di pietre vive, che formano la casa spirituale. Viene fondata sulla pietra viva, rigettata dai fabbricanti, ma scelta da Dio. Si basa cioè su Cristo (1Pt 2,4-5). Ma è lo Spirito Santo che rende vive le componenti della Chiesa (Gal 5,25). Le membra viventi del corpo mistico di Cristo nascono dall'acqua e dallo Spirito (Gv 3,5), sono creature generate dallo Spirito (Gv 3,9; cfr. Ez 11,19; Is 44,3; Gl 3,1). Ciò che nasce dalla carne è carne, ma solo ciò che viene dallo Spirito Santo è divino e spirituale (Gv 3,6; Rm 8,8). Ora la Chiesa è una comunità di credenti, fondata sulla speranza e sulla carità. E' una compagine legata dai vincoli spirituali della fede, dei sacramenti, della grazia divina, della parola di verità, del ministero gerarchico. Perciò è solo dallo Spirito Santo che può nascere. La Chiesa deve testimoniare Cristo e tutte le grandi realizzazioni di Dio nella storia. Gli apostoli nel giorno della Pentecoste, quando furono ripieni di Spirito Santo, cominciarono per l'appunto ad annunciare Cristo e le meraviglie di Dio (At 2,11). Gesù aveva promesso l'invio dello Spirito Santo sugli apostoli, perché rendesse a lui testimonianza (Gv 15,26). La Chiesa attinge la verità dalle Scritture che sono scritte sotto l'ispirazione dello Spirito Santo (2Pt 1,21; 2Tm 3,16) e le interpreta guidata dalla luce del medesimo.

simo Spirito. Il magistero ecclesiastico, come anche la Chiesa intera, è infallibile perché è assistito dallo Spirito di verità, promesso da Cristo (Gv 14,16-18; 15,26). La Chiesa è tenuta unita dallo Spirito Santo che ne fa un corpo solo (Ef 4,4 ss; cfr. 1Cor 12,13). Nella Chiesa c'è la spinta missionaria e un impulso irresistibile di crescita. E' lo Spirito Santo che invia i suoi apostoli e missionari (At 8,26.29 ss; 10,20; 13,2.4) e che la moltiplica.

Lo Spirito Santo e la vita liturgica

Tutta l'opera di salvezza, che nasce dal mistero pasquale, si attua principalmente mediante l'azione sacramentale della Chiesa cioè mediante la liturgia. Essa è tutta una attività che si svolge sotto l'influsso dello Spirito Santo. Il battesimo è rigenerazione dall'acqua e dallo Spirito Santo. La cresima è il sigillo dello Spirito Santo. Come gli apostoli imponevano le mani e conferivano lo Spirito Santo, così fa la Chiesa nella cresima. Nella celebrazione eucaristica la Chiesa invoca lo Spirito Santo perché santifichi il pane e il vino e li converta in corpo e sangue di Cristo. L'Eucaristia dà la vita eterna, ma la vita è lo Spirito Santo. Gesù, prima di dare il potere di rimettere i peccati (III) agli apostoli, disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo". Il peccato è morte, che viene da Satana. La remissione del peccato è opera di santificazione operata dallo Spirito Santo. Il matrimonio, come sacramento, è un segno di unione e di amore fra Cristo e la Chiesa e perciò prende tutto il suo significato dal principio di unità e di amore che è lo Spirito Santo. E' lo Spirito Santo che compagina strettamente le membra del corpo mistico, le articola nelle loro posizioni diverse, e fa rifluire in loro la vita e l'amore di Cristo-Dio.

Nel sacramento dell'ordine il vescovo impone le mani sul candidato e invoca lo Spirito Santo con queste parole: "Manda in lui lo Spirito Santo con il quale sia fortificato attraverso il dono della grazia settiforme perché eseguisca fedelmente il suo ministero" (diacono). "Rinnova in esso lo Spirito di santità" (presbitero). "Effondi su questo eletto quella potenza che viene da te, cioè lo Spirito primigenio, che hai dato al Figlio tuo diletto... e che egli ha dato ai santi apostoli..." (vescovo).

Nell'unzione degli infermi il sacerdote dice: "Ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo". Del resto si sa che l'olio delle unzioni sacre è simbolo delle unzioni dello Spirito Santo. "L'unità della Chiesa orante (nella Liturgia delle Ore) è opera dello Spirito Santo, che è lo stesso in Cristo, in tutta la Chiesa e nei singoli battezzati" (IU 8; LO I,31). "Non vi può essere nessuna preghiera cristiana senza l'azione dello Spirito Santo" (ivi).

Come si vede, la liturgia è il regno e la sfera privilegiata dell'attività dello Spirito Santo.

* * *

** L'interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate dal liturgista sac. Vincenzo Raffa (ved. Liturgia festiva, pagg. 286ss.).*

* * *

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Lo Spirito Santo secondo l'insegnamento delle Scritture

Verso lo Spirito sono rivolti tutti coloro che hanno bisogno di santificazione; lo desiderano ardentemente tutti coloro che aspirano di vivere secondo la virtù. Dal suo soffio essi vengono ristorati e sostenuti per il conseguimento del loro fine specifico.

Lo Spirito, che perfeziona ogni cosa, in se stesso non manca di nulla. Egli non è un vivente bisognoso di essere continuamente rinnovato, ma è il vivente di-spensatore di vita. Non cresce per addizioni esterne a lui, ma è compiuto fin dall'eterno; ha il proprio fondamento in se stesso, ed è in ogni luogo.

Sorgente di santificazione, luce intelligibile, egli, mediante la partecipazione di se stesso, dona ad ogni essere ragionevole una certa chiarezza nella scoperta della verità. Inaccessibile per natura, si lascia comprendere per la sua bontà.

Lo Spirito riempie ogni cosa con la sua forza, ma si dà in comunione solo a chi ne è degno. Non a tutti in egual misura, ma secondo differenze di intensità, in rapporto alla fede. Semplice nella sua essenza, è molteplice nelle sue potenze. Presente a ciascuno in modo totale, è nello stesso tempo totalmente presente dappertutto. E' condiviso da molti, senza subirne danno, e si dà a ciascuno in comunione piena: simile allo splendore del sole la cui bellezza è data a chi ne gode come se fosse solo al mondo, mentre nello stesso tempo esso illumina la terra e il mare, ed è assimilato all'aria. Così anche lo Spirito, presente a chiunque sia in grado di accoglierlo come se fosse solo al mondo, effonde la grazia in misura sufficiente per tutti, rimanendo intatto in se stesso...

Ma il solo modo per avvicinarsi allo Spirito Paraclito è purificarsi dalle brutture che si incrostano sull'anima a causa del male e ritornare alla bellezza originale, e restituire, grazie a una nuova trasparenza, la sua forma primitiva all'immagine regale secondo la quale siamo stati creati.

Lo Spirito allora, come il sole che affascina l'occhio purificato, ti mostrerà in sé l'immagine dell'invisibile. Nella contemplazione beata di tale immagine vedrai l'indicibile bellezza dell'Archetipo.

Per questo, lo Spirito fa ascendere i cuori, guida i deboli come per mano, rende perfetti coloro che sono in cammino. Risplendendo agli occhi di chi si purifica da ogni macchia, egli lo rende spirituale, grazie alla comunione con lui. E allo stesso modo in cui i corpi limpidi e diafani, quando vengono colpiti dalla luce, diventano essi stessi luminosi e la riverberano attorno a loro, in un nuovo riflesso, così anche le anime portatrici dello Spirito, e da lui illuminate, diventano esse stesse perfettamente spirituali e diffondono, a loro volta, la grazia agli altri.

S. Basilio il Grande, vescovo di Cesarea in Cappadocia, padre della Chiesa (+ 379): *Peri tou Aghion Pnéumatos*, IX, 22-23 - "Sources Chrétiennes" n. 17 - Le Cerf, Parigi 1947 - pagg. 145-148

* * *

ESEMPI LUMINOSI DELLA GRANDE FAMIGLIA BENEDETTINA

San Pietro Celestino V, papa, la cui Memoria ricorre il 19 maggio

Pietro nacque in una località del Molise, non ancora accertata, nel 1209 (o, secondo altri storici, nel 1215) da Angelerio e Maria Leone, due umili contadini. Penultimo di dodici figli, venne educato cristianamente dalla madre, donna virtuosa e di profonda pietà. Una educazione che portò buoni frutti, in quanto il figlio, a circa diciassette anni, si orientò verso la vita religiosa. Intorno al 1232 entrò nel monastero di S. Maria di Faifoli o Faifula (oggi Montagano, vicino a Campobasso), ma, dopo alcuni anni, desideroso di una vita più contemplativa, lasciò la comunità e si dedicò alla vita eremitica.

Per realizzare una perfetta unione col Signore e cibarsi del Pane eucaristico nella solitudine, sorse in lui il desiderio di ricevere il sacerdozio. Perciò, oltre all'intensa vita di preghiera, si dedicò agli studi filosofici e teologici e nel 1234 (o, secondo altri, nel 1238) si recò a Roma, dove fu ordinato sacerdote.

Nel 1241 lasciò Roma e pensò di scegliere un altro eremo e a questo scopo si recò sul monte Morrone, presso Sulmona; più tardi Pietro, che fu detto "del Morrone", per il luogo scelto, salì la Maiella e su questo monte fondò una colonia di eremiti presso una chiesetta, già esistente, detta di Santo Spirito.

La fama di santità di Pietro si andava diffondendo nei centri vicini e attirava nuovi candidati alla vita di preghiera; quando il numero dei discepoli divenne cospicuo, egli pensò di fondare piccole comunità cenobitiche, che adottarono la Regola benedettina, aggiungendovi rigide penitenze. I nuovi monaci vestivano la tonaca bianca, ma col cappuccio e con lo scapolare neri; furono chiamati "Fratelli dello Spirito Santo" e, dopo l'elezione papale del fondatore, vennero detti "Celestini". Il papa Urbano IV (1261 - 1264) si interessò della nuova Congregazione; nel 1263 l'approvò e la inserì nell'ordinamento monastico benedettino.

Il santo fondatore si impegnò nella organizzazione delle varie comunità; divenne anche abate di S. Maria di Faifoli (1276). In seguito a una rivelazione della Madonna, su un colle presso L'Aquila venne iniziata nel 1287 la costruzione di una chiesa in onore di lei; essa divenne poi la celebre basilica di Collemaggio.

Durante il Capitolo generale della Congregazione, radunato nel 1286, Pietro decise di rinunciare alla carica di superiore, per ritornare all'assoluta vita solitaria, e si stabilì sul versante occidentale del monte Morrone, all'eremo di S. Onofrio. In questo eremo pensava di trascorrere, nella completa solitudine, gli ultimi anni della sua vita (ormai era quasi ottuagenario), quando una notizia inaspettata lo costrinse a lasciare, a malincuore, la prediletta solitudine: in seguito alla morte di papa Nicolò IV (1288 - 1292), i cardinali, radunati a Perugia, dopo oltre due anni di Conclave, il 5 luglio 1294, lo elessero Sommo Pontefice.

La sua elezione fu accolta con un grande tripudio popolare. Pietro fu invitato a Perugia per la consacrazione, ma, ascoltando il consiglio del re di Napoli, Carlo d'Angiò, volle che essa avvenisse a L'Aquila, dove l'eletto giunse il 28 agosto. Cavalcando un asino, egli si diresse verso la chiesa di S. Maria di Collemaggio, accolto da una folla immensa (circa duecentomila persone), radunatasi, per assistere alla sua consacrazione. La sera stessa della consacrazione volle istituire ciò che poi venne detta la "Perdonanza": quanti,

confessati e sinceramente pentiti, avessero visitato devotamente la basilica di S. Maria di Collemaggio, dai vesperi del 28 agosto ai vesperi del 29, festa del martirio di s. Giovanni Battista, avrebbero ricevuto la remissione dei peccati e l'assoluzione della pena, ossia avrebbero lucrato l'indulgenza plenaria. La Perdonanza inaugurò così una pratica religiosa che anticipò la proclamazione, da parte del suo successore Bonifacio VIII (1294 - 1303), del primo Anno Santo nel 1300.

A seguito di alcuni fatti che non favorirono la sua missione spirituale papa Celestino, per evitare aspre contese e future conseguenze deleterie per la Chiesa, prese la storica decisione: rinunciare al papato. Il 13 dicembre 1294, alla presenza dei cardinali, comunicò la sua memorabile rinuncia e ritornò ad indossare gli abiti da eremita. La sua decisione suscitò giudizi disparati tanto da costringere il suo successore, Bonifacio VIII, a tenerlo sotto custodia, nel castello di Fumone, presso Anagni, dove morì, dopo circa dieci mesi di prigionia, il 19 maggio 1296. Nel 1327 le sue reliquie furono traslate a L'Aquila, nella chiesa di S. Maria di Collemaggio. Nel 2009, durante il terremoto che devastò L'Aquila e dintorni, la volta della basilica crollò, ma l'urna col corpo del santo restò incolume e fu risistemata nella basilica.

La causa di canonizzazione, iniziata dopo la morte di Bonifacio VIII, fu abbastanza veloce: Clemente V (1305 - 1314) lo proclamò santo col nome di Pietro del Morrone e il titolo di confessore.

Fra il XVIII e il XIX secolo l'Ordine dei Celestini fu soppresso. Sotto il pontificato di Pio IX (1846 - 1878), ci fu un tentativo di restaurazione dell'istituto, ma esso non ebbe esito positivo.

* * *